

LA MOBILITAZIONE. Cgil, Cisl, Uil, Gilda-Umas e Snals-Confsal hanno illustrato le ragioni del dissenso

Scuola, il «no» alla riforma ricompatta tutti i sindacati

Il 5 maggio il primo sciopero unitario dopo 7 anni per protestare contro il disegno di legge «modello aziendalista che non risolve il nodo del precariato»

Mauro Zappa

La riforma che il Governo si appresta a varare in materia di scuola un effetto lo ha già ottenuto: ricompattare le sigle sindacali, decise a scioperare il prossimo 5 maggio, in forma unitaria per la prima volta dopo sette anni. Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Federazione Gilda-Unams e Snals Confsal hanno illustrato ieri le ragioni del dissenso nei confronti della «Buona Scuola».

AI PIEDI delle scale dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Mompiano, il via alle rimostranze lo ha dato Lorena Bassanesi di Flc Cgil: «Sulla questione il Governo ha aperto un dibattito nel quale i lavoratori della scuola, gli studenti e le famiglie non sono stati coinvolti». La scuola prospettata dal Disegno di legge, affermano i sindacalisti, è un modello aziendalista, il contrario della comunità solidale che la Costituzione suggerisce. Inoltre, «nel ridisegno complessivo non viene garantita la risoluzione del precariato».

Lo stato dell'arte, per ciò che concerne il «comparto bre-



Soldato, Treccani, Bassanesi e Musumeci davanti al Provveditorato

sciano», è stato evidenziato da Luisa Treccani di Cisl Scuola: «Sono 4.285 i docenti nelle graduatorie ad esaurimento provinciale, mentre per le graduatorie a 24 mesi, relative al personale ATA, il totale si assesta a 471». «Il DDL entra pesantemente in campo contrattuale», ha sottolineato con forza Mario Soldato, segretario provinciale di Snals. «Da rispettare al mittente - ha proseguito - la norma in base alla quale i contratti a tempo determina-

to, stipulati per la copertura di posti vacanti, non possano superare la durata di 36 mesi, una soluzione che introdurrebbe la figura del precario da utilizzare fino alla sua scadenza».

«Si tratta di un escamotage che stravolge la sentenza della Corte Europea in merito», ha rincarato la dose Gregorio Musumeci del Gilda, «il contrario di quanto stabilito da Bruxelles». ●